

TOPONOMASTICA A SENSO UNICO

Per avere intitolata una via devi piacere a sinistra

Il Pd vuole vietare la dedica di strade a chi abbia avuto cariche nel Ventennio: si cancella la storia in nome dell'ideologia

LA PROPOSTA

«È vietato intitolare strade, piazze e altri luoghi o edifici pubblici a chi ha ricoperto ruoli dirigenziali nel Partito fascista o ha rivestito cariche politiche nella Rsi»

GIANLUCA VENEZIANI

■ Via le vie dedicate ai fascisti! Dopo averci provato coi busti e altri cimeli, dopo aver suggerito di abbattere le opere architettoniche del Ventennio, ecco che i geni di sinistra chiedono di far piazza pulita di chiunque sia stato compromesso col regime in ruoli di comando. E poco importa che magari non si tratti di efferati criminali, ma di politici apprezzati anche nel Dopoguerra o di eroi della patria. Il fatto è che l'ignoranza abbinata all'ideologia gioca brutti scherzi.

Nella proposta di legge dei deputati Pd Andrea De Maria ed Emanuele Fiano e di Federico Fornaro (Leu), «si introduce il divieto di intitolare strade, piazze e altri luoghi o edifici pubblici a esponenti del Partito fascista, e in particolare a coloro che hanno ricoperto ruoli dirigenziali nel Partito nazionale fascista o nel Partito fascista repubblicano, o che hanno pubblicamente promosso, partecipato o aderito alla campagna per la difesa della razza, o che hanno rivestito cariche politiche nella Repubblica sociale italiana».

TUTTI IN UN FASCIO

La misura è molto stupida, come tutti provvedimenti lineari che non fanno distinguo. Se il criterio è sbarazzarsi di quanti hanno aderito al fascismo facendo politica attiva, si rischiano di colpire, oltre a razzisti e squadristi, anche in-

telleturni raffinati, militari pluridecorati, validi ministri e uomini popolarissimi apprezzati anche Oltreoceano.

La misura capestro impedirebbe ad esempio di intestare altre vie ad Araldo di Crollalanza, ministro dei Lavori Pubblici durante il fascismo, artefice della ricostruzione in tempi record dopo il terremoto del Vulture del 1930, tra i protagonisti della bonifica dell'Agro Pontino e poi, nel Dopoguerra, senatore nelle file del Msi. Uomo amatissimo nella sua città di nascita, Bari, in cui permise la riqualificazione del lungomare, tuttora a lui dedicato. Che facciamo, rimuoviamo il nome di quella via, applicando la proposta di legge in chiave retroattiva?

Se è per questo, bisognerebbe togliere le insegne anche a centinaia di piazze italiane intestate al generale Armando Diaz, eroe di Vittorio Veneto ma anche ministro della Guerra nel primo governo Mussolini.

E che fare poi delle tante vie Giovanni Gronchi, con cui è stato omaggiato il terzo presidente della Repubblica italiana, esponente Dc, che fu però sottosegretario all'Industria nel neonato regime fascista? È vero, nel 1923 si dimise dall'incarico e nel 1924 partecipò alla secessione dell'Aventino, ma basterà quella respipiscenza successiva a cancellare l'"onta" della sua adesione iniziale a un esecutivo Mussolini? In nome della stessa logica censoria, sarà impossibile dedicare nuove vie a Italo Balbo, quadrumviro fascista e celebre aviatore, che guadagnò fama mondiale con le sue travolte oceaniche fino a essere omaggiato nel Paese simbolo della democrazia, gli Usa. E sarà reato proporre di intitolare strade al grande filosofo Giovanni Gentile, che fu ministro dell'Istruzione sotto il regime. Così come diverrà illegale qualsiasi mozione per creare

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



delle "vie Almirante", il leader della destra nel Dopoguerra, ma reo di aver fatto parte della redazione della rivista *La difesa della razza*, dove venne pubblicato il Manifesto della Razza (che Almirante non sottoscrisse, pur scrivendovi articoli dal contenuto razzista), e poi di aver aderito alla Rsi, divenendo capo di gabinetto nel Minculpop.

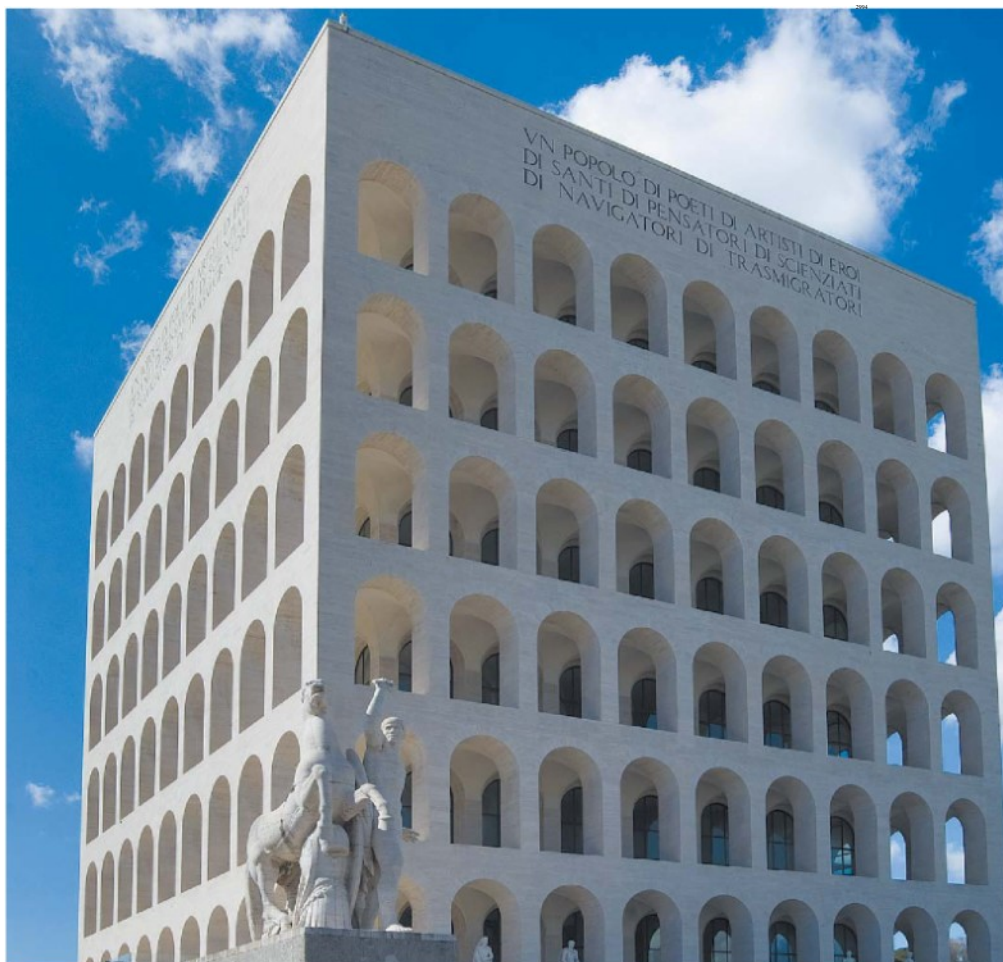
EFFETTO DOMINO

Il rischio concreto è che, sulla base di questo principio, si crei un effetto domino. E cioè, dopo aver "epurato" tutti i nomi di dirigenti del regime, si facciano fuori dalla toponomastica pure i semplici tesserati fascisti o quanti aderirono a Salò senza incarichi politici: misura che colpirebbe anche figure molto amate a sinistra ma dal passato nero, come Dario Fo, volontario nella Rsi, e Norberto Bobbio, iscritto al Pnf, o grandi poeti come Giuseppe Ungaretti e Luigi Pirandello.

Seguendo l'onda lunga della cancel culture, ci si potrà infine liberare di tutti gli intellettuali vicini al Msi, partito post-fascista, e pertanto condannabili; o di tutti i nomi che non furono organici al Pci e non obbedirono alla sua egemonia culturale. Nelle vie, a quel punto, rimarrebbero soltanto i personaggi di dichiarata fede comunista e cari al pensiero rosso. Con un'ulteriore bizzarria: per essere degni di una via a proprio nome, non bisognerà aver compiuto nella vita grandi imprese, essersi distinti in opere, azioni, idee, ma basterà non aver militato nel partito fascista. Si verrà premiati non per quello che si è fatto, ma per ciò che non si è stati.

Esibisci la patente di antifascismo e vedrai che prima o poi in Italia ti troverai una piazza a tuo nome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Colosseo Quadrato, uno degli edifici simbolo del fascismo realizzati all'Eur da Marcello Piacentini (Getty)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994